



09 Maggio 2015

Formazione, accordo tra Italia e Marocco

LA MISSIONE DEL PROPELLER NEL PAESE DEL NORD AFRICA

Sui marittimi firmata l'intesa tra gli istituti dei due paesi e Grandi Navi Veloci

Missione compiuta. E con grande successo. La prima uscita del Propeller Club italiano fuori dai confini nazionali voluta ed accuratamente preparata dal suo presidente Umberto Masucci, ha incassato risultati concreti: è stato, infatti, firmato un protocollo di cooperazione tra l'Accademia della Marina Italiana, Grandi Navi Veloci presieduta da Roberto Martinoli e l'Istituto Superiore di Studi Marittimi di Casablanca per la formazione delle figure professionali marittime marocchine, mentre è stato consegnato al Ministero delle Infrastrutture, Trasporti e Logistica del Marocco - perché è di questo paese che stiamo parlando - l'invito ufficiale a partecipare, quale ospite d'onore alla Genoa Shipping Week, l'evento che si terrà a Genova dal 14 al 18 settembre.

«E' la prima volta che il Propeller Club visita un paese straniero - afferma Umberto Masucci - ed abbiamo scelto un paese del Nord Africa perché rappresenta una continuità dopo la convention nazionale del 2013 a Napoli sotto il tema "Unità nella diversità del Mediterraneo". Non solo, ma anche perché il Marocco si mostra particolarmente aperto alla cooperazione con l'Italia, sia sotto il profilo dei traffici marittimi che degli scambi commerciali, culturali e turistici. Forte è stato, infatti, l'invito da parte delle autorità marocchine, ad intensificare scambi e rapporti e, agli armatori italiani di investire nel loro paese. D'altronde, sotto il profilo della portualità il paese magrebino, negli ultimi tempi, ha investito molto e molto altro intende ancora fare. Il sovrano Mohammed VI, sul trono dal 1999, ha dedicato ai porti ben il 25% degli investimenti totali. E che si sia trattato di una scelta vincente è dimostrato dal successo rapido di Tangermed che nel 2014 ha raggiunto una crescita di circa il 30% totalizzando oltre 3 milioni di teus e che è pronto a partire con il Terminal 4 acquisito dall'operatore pubblico Marsa Maroc, mentre il terminal 3 sta per avviare a breve i lavori. Ma

non solo Tangeri, per i porti di Casablanca e Nador sono previsti investimenti per oltre un miliardo. D'altronde, delle grandi potenzialità future del Marocco e dei suoi porti si sono già resi conto molti armatori italiani già presenti nel paese nordafricano come Grimaldi, Grandi Navi Veloci, Tarros, d'Amico, Costa Crociere. Alla missione ufficiale targata Propeller travolta dall'entusiasmo di Umberto Masucci, hanno partecipato quaranta soci di 11 clubs provenienti da Napoli, Milano, Genova Livorno, Salerno e Ravenna con una vasta rappresentanza di armatori, agenti marittimi, broker, spedizionieri, terminalisti, avvocati marittimisti oltre alla prestigiosa presenza del Corpo delle Capitanerie di Porto rappresentato dal contrammiraglio Pietro Verna, numero due del Comando Generale. Ad accogliere la delegazione ed illustrare programmi e progetti nella sede della ANP (Agenzia Nazionale Portuale) creata nel 2006, il segretario generale del Ministero Infrastrutture e Trasporti Najib Boulif, la granitica direttrice generale dell'Agenzia Nazionale dei Porti Nadia Laraki, il presidente degli Agenti Marittimi Aziz Mantrach. Nella stessa sede di ANP, è stato presentato ad autorità ed ospiti marocchini uno studio dettagliato sui traffici tra l'Italia ed il Marocco realizzato da Srm, l'istituto del gruppo Intesa San Paolo di cui è direttore generale Massimo De Andreis e coordinatore Alessandro Panaro. «Credo che questa prima missione internazionale del Propeller - commenta Masucci - abbia chiaramente indicato una strada da seguire: portare il cluster marittimo italiano nel cuore dei paesi della sponda Mediterranea e dell'Europa, aprendo nuove opportunità di collaborazione ed illustrando, nel contempo, le potenzialità e le eccellenze del settore marittimo tricolore».

Il governo del Marocco ci crede. E continua a investire nel settore portuale. Il primo scalo che verrà potenziato, con 350 milioni di euro, sarà quello di Casablanca, la capi-

tale economica del Paese. Il progetto, nello specifico, prevede la realizzazione di un approdo turistico ampliato con un nuovo terminal crociere, l'allargamento dell'attuale area commerciale e una zona interamente dedicata alla cantieristica navale. La maggior parte dei fondi per la realizzazione delle nuove opere saranno pubblici, così come quelli già utilizzati anche vicino la città di Casablanca per potenziare la rete degli interporti nazionali, che da qui ai prossimi anni, avranno strade dedicate per far viaggiare le merci accanto alle corsie stradali utilizzate per il traffico privato. L'altro porto che il governo marocchino ha intenzione di consolidare è poi quello di Nador, situato una decina di chilometri a sud di Melilla, questa volta nel bacino del Mediterraneo.

Bianca d'Antonio

